

**Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
della Provincia di Ragusa**

Via Archimede n°183 - 97100 RAGUSA - Tel. 0932/624649 - Fax 0932/653974

Web: www.agronomiragusa.it e mail: consiglio@agronomiragusa.it

**Prot. n° 920
Ragusa, 04/11/2009**

A tutti gli Organi di
Stampa e Informazione
Loro SEDI

All'On. Roberto Ammatuna
All'On. Giuseppe Di Giacomo
All'On. Carmelo Incardona
All'On. Innocenzo Leontini
All'On. Riccardo Minardo
All'On. Orazio Ragusa

E p.c. Alla Federazione reg.le Siciliana dei Dott. Agr. e For.li
SEDE

Al Presidente della Regione Sicilia
On.le Raffaele Lombardo

All'Ass.re Reg.le all'Agricoltura e For. della Regione Sicilia
On.le Michele Cimino

Alla Dirigente Generale dell'Assessorato Agr. E For. della Regione Sicilia
D.ssa Rosaria Barresi

Alla CCIAA di Ragusa
Alla Federazione Prov.le Coldiretti di Ragusa

Alla Confagricoltura Ragusa
Alla Confederazione Italiana Agricoltori di Ragusa

A tutti gli imprenditori e operatori del settore agricolo ibleo

Oggetto: Lettera Aperta alla Deputazione Regionale Iblea - Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Sicilia (PSR-Sicilia) . disfunzione procedure attuative.

Ai Signori Direttori di Quotidiani e Reti televisive con la preghiera di ricevere e pubblicare la seguente lettera aperta.

Gentili Onorevoli,

il Piano di Sviluppo Rurale continua a registrare imperdonabili accumuli di ritardi nella fase della sua attuazione, congelando innumerevoli iniziative di sviluppo dell'intero comparto agricolo.

La quasi totale mancanza di bandi di attuazione, unitamente alla irrisoria quantità di somme ad oggi impegnate a favore dello sviluppo rurale e del mondo agricolo in genere,

appesantiscono gravemente la crisi abbattutasi particolarmente su tale settore, conducendolo sempre più verso una fase irreversibile.

I pochi bandi pubblicati mettono in evidenza modalità applicative in piena contraddizione con le finalità stesse del PSR e, ciò che è più grave, evidenziano problemi di attuabilità procedurale e di conseguente reale attuazione, così come, al momento, dimostra il Bando relativo alla Misura 121. Tale bando, pubblicato nel mese di Giugno, prevedendo la possibilità di presentazione delle istanze sin dal 20° giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta, fino ad ora non ha messo a disposizione dell'utenza parte essenziale della documentazione prevista come necessaria e fondamentale.

Si assiste, a pochi giorni della scadenza della prima sottofase (10 Novembre), alla presentazione (provvisoria o definitiva?) dell'ennesima versione del Piano Aziendale, documento che, ancor oggi, non riesce a recepire le sollecitate indicazioni provenienti dal settore tecnico.

Il pesante disservizio causato da uno strumento (il Piano Aziendale) costato verosimilmente diverse centinaia di migliaia di Euro, non ha consentito ad oggi di poter operare e definire gli investimenti che le az. Agricole intendono realizzare.

La possibilità di incorrere, da qui a breve, nell'automatismo del disimpegno delle somme messe a disposizione da parte della comunità europea, costituisce un'ulteriore grave preoccupazione di questo Ordine.

Con gli strumenti attuativi finora pubblicati è stato stravolto il significato stesso di sviluppo rurale, introducendo elementi che non rispondono agli obiettivi stessi del PSR.

L'agricoltura e il tessuto economico e sociale che ruota attorno alle aree rurali dell'Isola sono stati trattati alla stregua dei processi produttivi industriali e/o dei servizi.

Non si è assolutamente tenuto conto della grave crisi del Mondo economico ed in particolare del settore primario, strutturalmente legato a redditività inferiori rispetto agli altri comparti macro-economici.

L'impostazione concepita dalla Regione, infatti, esclude dalla possibilità di accesso alle misure di finanziamento gran parte delle imprese agricole operanti nel nostro territorio (80% circa), introducendo balzelli attuativi con conseguente aumento degli adempimenti burocratici, che rendono le aziende inadeguate per dimensione economica. E' stato dimenticato l'insieme del tessuto produttivo, rappresentato da una miriade di piccole aziende, spesso a conduzione familiare.

Nessuna valenza viene riconosciuta alla multifunzionalità dell'agricoltura nei rapporti con il territorio e la popolazione. Il ruolo sociale svolto dal settore primario non trova riscontro negli strumenti programmatori.

La tutela dell'occupazione attuale ed il governo del territorio extraurbano sono ridotti a fattori irrisionariamente secondari.

I recenti disastri di Messina, pur in presenza di fattori eccezionali (230 mm di pioggia in 12 ore, urbanizzazione selvaggia di vie di sgrondo delle acque), non possono far ignorare che nelle zone più colpite, gli effetti sarebbero stati molto più attenuati se i terreni che sovrastano i paesi tragicamente devastati, non fossero stati abbandonati, negli anni, dagli agricoltori, i cui redditi minimi non consentivano ormai alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il conseguente abbandono della manutenzione dei muretti paraterra, delle alberature presenti, la mancata esecuzione delle lavorazioni essenziali, ha, in breve, cancellato un equilibrio che aveva protetto il territorio per secoli.

L'esempio della città dello Stretto è solo uno dei tanti che può essere ricordato per protestare contro un'impostazione che, temiamo, contribuirà, in pochi anni, allo smantellamento del sistema agro-economico siciliano con ricadute importanti sul benessere e sulla sicurezza di tutta la popolazione siciliana.

Per la provincia di Ragusa, infine, si sottolinea tra le più agricole del Paese, si assiste ad una tragica discriminazione della progettualità delle aziende iblee, alle quali viene, nei fatti, impedito di partecipare alla pari con le altre aree della Regione. Discriminazioni che impediscono di proporre qualsiasi investimento di diversificazione delle attività agricole, come nell'interpretazione di diverse misure concepite e blindate attorno ad altre esigenze territoriali. Basti pensare alla misura 125 sull'ammodernamento della rete viaria rurale, la cui enucleazione restrittiva nel Bando (in contrasto con le indicazioni del PSR) impedisce la salvaguardia e l'ammodernamento delle nostre numerose, e preziose, trazzere (si pensi alla valenza paesaggistica oltre che funzionale delle stesse), privilegiando invece la realizzazione di strade ex novo (come se le aree rurali iblee avessero bisogno di ulteriore cementificazione e sottrazione di terra all'attività agricola); o ancora, all'inammissibilità di progetti per nuove aziende agrituristiche in una vasta parte dei territori iblei (comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate, etc.).

L'applicazione dei parametri adottata per la determinazione dei "territori rurali" dell'OCSE (per di più riconosciuti poco o nulla rispondenti dallo stesso Ministero) basati riduttivamente su indicatori quali la densità abitativa, non ha preso in considerazione che il territorio Ibleo, nella sua interezza, vive essenzialmente di attività agricole che ne connotano la riconosciuta ruralità del territorio. Le cave, i pascoli Iblei, le aree sic, le Riserve Naturali, i Parchi Archeologici, sono stati inseriti, confusamente, distrattamente e iniquamente, tra i territori definiti "Aree Urbane o Aree ad agricoltura intensiva". Resta, quindi di fondamentale importanza ridefinire la "RURALITA'" e gli indicatori utilizzati per le misure ad investimento considerando tutti i fattori che ostacolano lo sviluppo.

Potremmo continuare con i comparti orticolo in coltura protetta, olivicolo, di uve da tavola, giudicati non strategici per lo sviluppo della Regione, al punto da essere indicati ammissibili ai bandi, ma a premialità zero e, come tali, finanziabili solo ad esaurimento avvenuto di altre iniziative.

Francamente un quadro desolatamente penalizzante per un'agricoltura di frontiera come la nostra, che nel suo genoma ha, e lo ha sempre dimostrato, la capacità di adattarsi alla difficoltà, di rinnovare oltre il confine del certo, di ricercare faticose soluzioni che contrastino le dinamiche più deteriori della globalizzazione e che in questo contesto storico non può essere lasciata a se stessa.

Per tutte queste ragioni l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Ragusa, unitamente agli altri Ordini provinciali di categoria, ha assunto un atteggiamento critico verso l'Amministrazione Regionale, non attenta alle istanze del territorio. Atteggiamento critico costruttivo e non preconcepito ma che non può astenersi dal dovere di cercare di contribuire allo sviluppo sociale ed economico del territorio siciliano.

La risoluzione dei problemi sopra evidenziati necessita di un urgente ed improcrastinabile correttivo che solo "la buona politica" può dare.

Pertanto, con la presente, si chiede alla Deputazione Regionale Iblea ed alle onorevoli rappresentanze in indirizzo, un incontro urgente con l'Ordine dei Dottori

Agronomi e Forestali di Ragusa al fine di evidenziare i numerosi punti di criticità rilevati nello strumento finanziario, in genere, e per la Provincia di Ragusa in particolar modo, convinti che il tavolo tecnico-politico sia l'unico strumento capace di indirizzare sulla giusta via l'ultimo ciclo di finanziamenti che la Regione Sicilia, e la Provincia di Ragusa, possono ricevere dalla Comunità Europea come classe Obiettivo 1 di sviluppo.

Il Consiglio dell'Ordine
Dott. Agr. Ernesto Guerrieri
Dott. Agr. Giuseppe Re
Dott. Agr. Silvio Balloni
Dott. Agr. Alessia Gambuzza
Dott. Agr. Giuseppe Alecci
Dott. Agr. Francesco Fratantonio
Dott. Agr. Giuseppe Margani
Dott. Agr. Emanuele Migliorisi
Dott. For. J. Silvano Di Vita

Trasmessa da:

Il Pres. dell'Ordine dei Dottori Agr. e For.li di Ragusa

Dott. Agr. Ernesto Guerrieri

